

Audizione volontaria del leader repubblicano  
La valigia con i cento milioni? «Una balla»  
Ha conosciuto la donna del boss Pulvirenti?  
«Sì, ma ho parlato con lei solo cinque minuti»

I magistrati si riservano una decisione  
sulla richiesta di autorizzazione a procedere  
dopo aver esaminato la sua deposizione  
Oggi sarà sentito Fleres, neodeputato del Pri

Sanremo, inchiesta sul Festival  
Direttore artistico del Casinò  
consegnò le tangenti  
agli amministratori corrotti?

# Gunnella: «A domanda non rispondo»

## I giudici costretti ad ascoltare il suo spontaneo monologo



Aristide Gunnella

Gunnella ha reso ieri una deposizione spontanea ai magistrati di Catania. Un monologo, non un interrogatorio. Il leader repubblicano gioca d'anticipo. Adesso, i magistrati valuteranno in tempi brevi le sue dichiarazioni. Oggi verrà ascoltato Salvo Fleres, neodeputato regionale del Pri. Ha ricevuto, nei giorni scorsi, un invito a comparire davanti ai giudici della Procura.

DAL NOSTRO INVIATO  
NINNI ANDRIOLO

■ CATANIA. «Ci siete nel pomeriggio? Allora vi vengo a trovare». Una telefonata nella prima mattinata e alle 17 in punto Aristide Gunnella si è seduto davanti ai magistrati. Aveva fatto sapere che si sarebbe presentato spontaneamente «givedì mattina». Ieri, invece, ha cambiato idea. Poche parole con i giornalisti prima di salire negli uffici della Procura e per far cessare le fantasie dei giornali e poi, due ore e mezza di monologo davanti ai sostituti e al procuratore capo. Gunnella non si è fatto interrogare. Ha giocato d'anticipo, anche questa volta. Ha reso una «deposizione spontanea». Aveva detto che avrebbe rinunciato alle sue garanzie. Invece non lo ha fatto. Perché? «Non mi sono posto questo problema, io non sono un esperto in questioni procedurali». Alla fine della deposizione, uno scarno comunicato dei magistrati: «Gli ele-

mentali acquisiti nell'audizione e quegli altri finora emersi saranno attentamente, e in tempi brevi, valutati al fine dell'ulteriore determinazione in conformità alle regole procedurali ed alle esigenze investigative». Il deputato repubblicano si è detto «totalmente estraneo» alla vicenda del «supermarket» elettorale che ha fatto finire in carcere il suo braccio destro catanese, Alfio Pulvirenti, primo dei non eletti nella lista repubblicana. Assieme all'ex vicepresidente della commissione siciliana antimafia, giovedì scorso, sono stati arrestati una quarantina di candidati, politici, boss e gregari di un clan. Quello di Giuseppe Pulvirenti, «il Malpassi», che assieme all'industria del racket dell'estorsione, in vista della campagna elettorale, aveva messo in piedi una vera e propria impresa per il commercio delle preferenze. Tra i suoi clienti non c'erano soltanto candidati sfortunati, ai quali la cosa aveva promesso un appoggio che poi forse non ha dato. Nei prossimi giorni, in qualità di testimone o di indagati, verranno interrogati alcuni neodeputati regionali. Nelle prossime ore, verrà sentito Salvo Fleres, secondo degli eletti nella lista repubblicana. Ha ricevuto nei giorni scorsi un invito a comparire davanti ai magistrati. In alcune intercettazioni telefoniche viene fatto, tra gli altri, anche il suo nome. Fleres, il 16 giugno ha accumulato 11 mila preferenze, un migliaio in più di Alfio Pulvirenti. Gunnella è rimasto per circa 2 ore e mezza davanti ai magistrati. Ha detto di essere venuto a Catania soltanto l'8 giugno, per un comizio elettorale. Di essere rimasto in città appena alcune ore. Lidia Brundo? Lei, la donna del boss Angelo Pulvirenti, lo tira in ballo in diverse telefonate, parla di accordi stipulati direttamente con il leader del Pri siciliano, dice che aspetta da lui i soldi pattuiti. Lui, Gunnella, smentisce tutto. Ammette che quella donna l'ha incontrata. «Soltanto per cinque minuti», afferma. Non sapeva però chi fosse neppure quale nome avesse. «Mi ha parlato di acquisti di abbonamenti teatrali, in cambio di appoggio elettorale, ma io ho rifiutato qualunque accordo perché contrario ai nostri principi», ha dichiarato l'onorevole ai magistrati. E le intercettazioni telefoniche? I cento milioni di cui qualcuno parla e che lui avrebbe dovuto versare? «Balle, fantasie dei giornali», dice Gunnella. Lui per sostenere Pulvirenti, il suo candidato catanese, ha messo mano al portafoglio, ha firmato assegni del suo conto corrente personale. Quattro milioni prima, più altri cinque dopo. Una bazzecola dice il deputato repubblicano. E lancia oscuri messaggi rivolti a chi è fatto dando fondo ad enormi spese. Di questi sprechi, lui adesso vuole conio e ragioni. E annuncia nuovamente: ricorso al magistrato e all'alto commissario contro la mafia. Insomma: tutti ce l'hanno con lui e lui è soltanto «un perseguitato».

Da chi? Dalla stampa: «Contro le cose che hanno scritto i giornali mi riservo di agire legalmente». Da La Malfa: «Che è il vero nemico del partito repubblicano e che sta rovinando il Pri». Poi un attacco a Enzo Bianco: «Io non parlo con lui, non scendo al suo livello, senza Alfio Pulvirenti il Pri non sarebbe stato il secondo partito a Catania». Gunnella parla come un vulcano, oltre che nelle schede già volate (a migliaia) che vengono passate al setaccio una per una. Una mossa che è stata interpretata come un tentativo per bloccare la richiesta di autorizzazione a procedere nei suoi confronti già decisa dai magistrati. Forse anche una sfida, la sua. Adesso, per poterlo interrogare, per chiedere ulteriori chiarimenti, per chiarire gli elementi emersi dall'inchiesta, i giudici devono avanzare formale richiesta al Parlamento. Gunnella, in ogni caso, sarebbe il primo a chiedere che l'autorizzazione a procedere venga concessa nel più breve tempo possibile. Almeno così dice. I magistrati sono di poche parole. Ma mettono l'accento più volte sulle «spontanee dichiarazioni». Sembra un messaggio chiaro. C'è ancora molto da chiarire. «Gunnella è un deputato nazionale - ha affermato il procuratore aggiunto Mario Busacca prima che l'esponente repubblicano venisse ascoltato - e con i deputati non ci possiamo muovere se non entro certi limiti». Anche questo sembra un messaggio chiaro. Decisa per chiarire la posizione dell'esponente repubblicano saranno quindi le prossime ore. Intanto le indagini dei magistrati procedono. Si cercano riscontri ai traffici elettorali anche nei conti correnti di alcune banche catanesi, oltre che nelle schede già volate (a migliaia) che vengono passate al setaccio una per una.

GIANCARLO LORA

■ SANREMO. Altro avviso di garanzia per lo scandalo tangenti Festival della canzone italiana di Sanremo. Ne è destinatario il maestro Sergio Nanni, fino allo scorso anno direttore artistico del Casinò, ed era trasferitosi a Milano dove gestisce una agenzia teatrale. Il reato ipotizzato è sempre lo stesso: corruzione. Nanni avrebbe fatto da tramite tra Adriano Aragozzini e gli amministratori comunali di Sanremo ai quali sarebbero andate tangenti per un ammontare di 670 milioni di lire. Bustarelle per aggiudicarsi l'organizzazione del Festival edizione 1989-1990 e battere la concorrenza rappresentata da Ravera-Bixio. A Roma Aragozzini vantava l'appoggio di De Mita e di Biagio Agnes, a Sanremo, invece, sarebbe andato molto più per le spicce ricorrendo alle tangenti. Due sostituti procuratori si sarebbero occupati della denuncia del sindaco e della giunta per dare vita ad un'altra amministrazione. È molto probabile che in questo clima che non è soltanto di confusione politica nell'ambito del pentapartito, ma anche di paura, si faccia strada la proposta di rinunciare, almeno per il 1992, a scegliere l'organizzatore del Festival della canzone, lasciando che sia, la Rai a pensare a tutto, passando all'Ente televisivo in patata bollente. Sanremo ha due gioielli: il casinò, dove si gioca e si perde e che frutta una cinquantina di miliardi all'anno, e il festival della canzone che ha reso celebre la cittadina ligure in tutto il mondo. Sia l'uno che l'altro hanno sempre provocato scandali e mandato in galera buona parte degli uomini che ci sono stati. Nicola Piasco, gestore del «Piccola Puglia» di Opedaletti, frequentato da personag-

Estradizione  
È arrivato  
Iacolare  
vice di Cutolo

Maradona  
Il processo  
rinvio  
«per stress»

Napoli, «accolta e respinta» una sentenza della Cassazione per otto camorristi  
«Rimettete in libertà quegli ergastolani»  
Ma la corte d'Assise bocchia Carnevale

Processo Calabresi a Milano  
Solo dieci minuti d'udienza  
Poi gli avvocati offesi  
decidono di cucirsi la bocca

■ NAPOLI. Dopo dieci anni di latitanza è ritornato in Italia accompagnato da tre carabinieri, Corrado Iacolare, il braccio destro di Raffaele Cutolo, che conosce tutti i segreti retroscena della trattativa effettuata tra Camorra, Brigate Rosse, uomini politici e servizi segreti per la liberazione di Ciriaco De Mita. L'assessore dc sequestrato a Napoli il 27 aprile del 1981 e liberato dietro il pagamento di un riscatto di un miliardo e quattrocentocinquanta milioni. Corrado Iacolare è stato durante quella trattativa l'«ombra» di Vincenzo Casillo, ucciso in un attentato nel 1983 a Roma, ed è quindi a conoscenza non solo di quanto è avvenuto all'interno del carcere di Ascoli, ma anche degli incontri avvenuti fuori, durante i quali Casillo ebbe contatti con uomini della Dc e dei servizi segreti e con esponenti della 'ndrangheta. Arrestato più di un anno fa, i suoi difensori hanno cercato in tutti i modi di evitare l'estradizione da Montevideo. Tentativi inutili visto che persino la suprema corte uruguayana ha respinto le eccezioni presentate dai legali. Col l'altra sera la polizia sudamericana lo ha consegnato a tre carabinieri che erano andati a prelevarlo.

■ NAPOLI. È stato immediatamente rinviato al 2 luglio il processo contro Armando Maradona e due suoi amici, Felice Pizzo e Giuseppe Suardo, accusati di detenzione e cessione di cocaina. Ai giudici della nona sezione penale il calciatore ha fatto pervenire un certificato medico nel quale si afferma che essendo in terapia e sotto stress derivante da problemi psicologici, potrà essere disponibile per presentarsi al processo entro la prima metà di ottobre. Assente dall'aula anche il difensore di Maradona, Vincenzo Siniscalchi, per problemi di salute. Il tribunale dopo una breve camera di consiglio, ha deciso, nonostante il parere contrario del Pm Luigi Bobbio, di concedere un breve rinvio, appena cinque giorni, non ritenendo di dover separare la posizione del calciatore da quella degli altri due imputati. Assente il principale protagonista della vicenda le attenzioni sono state rivolte alle due compunti. Felice Pizzo ha affermato di non saper nulla di droga, di non averne mai vista e di non sapere nemmeno che significa questa parola. Le donne, quelle sì. «Siamo usciti con qualche ragazza, ma non della malanapoli come qualcuno ha scritto. Le ragazze andavano fin sotto casa di Diego».

Resteranno in carcere gli otto ergastolani che dovevano, sulla base di una sentenza della prima corte di Cassazione, tornare in libertà oggi. La corte di Assise partenopea, ha emesso ieri tre ordinanze, la prima accoglie la decisione della Cassazione, la seconda ordina l'arresto degli imputati condannati all'ergastolo, la terza stabilisce precisi obblighi per gli altri imputati che sono stati messi in libertà in attesa dell'appello.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
VITO FAENZA

■ NAPOLI. La sentenza è stata clamorosa: otto ergastolani condannati ad un clan della camorra, quello dei Magliulo di Afragola, per un omicidio avvenuto nell'ambito della faida con una banda rivale, quella dei Moccia. Nella sentenza di primo grado erano coinvolti tutti: presunti capoclan, mandanti, esecutori materiali. In più il tribunale aveva deciso di far tappezzare tre comuni (fra cui Napoli) con manifesti con l'estratto della sentenza, ed è la prima volta che questo avviene almeno in Campania. L'altra sera, è giunta la doccia fredda: la prima sezione della Cassazione, quella presieduta da Carnevale, ha emesso una sentenza secondo la quale gli imputati dovevano essere rimessi in libertà. «Nel campo della carcerazione preventiva non è stato conteggiato il pe-



Il giudice Corrado Carnevale

riodo di sciopero effettuato dagli avvocati partenopei dal 22 marzo al 14 maggio». A sospendere i termini della detenzione era stata una ordinanza della corte di Assise. Uno dei difensori, l'avvocato de Antonellis, si era presentato, però in aula ed affermando che, pur condividendo le motivazioni dell'astensione, intendeva assolvere al suo mandato. È nominato difensore d'ufficio di tutti gli imputati, nella stessa udienza presenta una istanza di scarcerazione per il suo difeso. Respinta la richiesta, chiaramente un escamotage, il procedimento viene sospeso e riprende al termine dell'astensione. L'avvocato de Antonellis, a questo punto inoltra un ricorso in Cassazione. Corrado Carnevale condanna le ragioni avanzate dal legale e dal suo collega Valerio

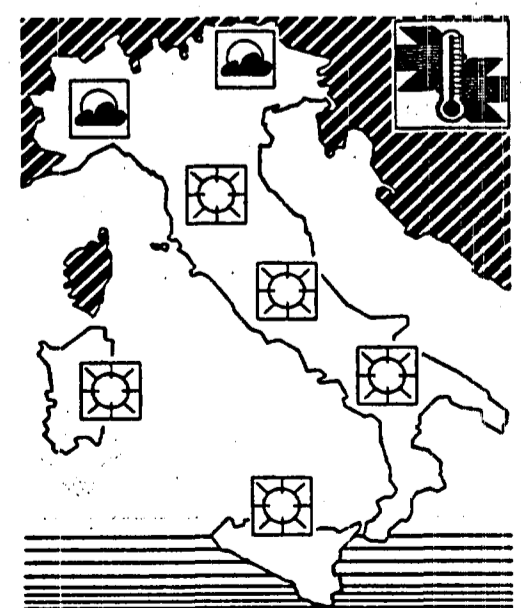
In libertà l'obbligo di firmare tutti i giorni alle 19 il registro dei sorvegliati speciali. Il clan Moccia e quello dei Magliulo, protagonisti del processo e del clamoroso caso, sono in lotta da anni, uno scontro inevitabile se si considera che operano nella stessa zona (Afragola) in provincia di Napoli e nella stessa area (Formia) nel basso Lazio. Una guerra senza esclusione di colpi che ha visto quindici anni fa anche un delitto commesso da un ragazzo, non ancora quattordicenne (e per questo non imputabile), nel cortile di Castellucupano, il tribunale di Napoli.

Il presunto capo del clan Magliulo sarebbe Vincenzo Magliulo, nato a Casanunovo, il primo gennaio del 1948. Magliulo è stato consigliere comunale De di Afragola. «La sua familiarità con la politica dell'amministrazione comunale», scrivono i Carabinieri del gruppo Napoli II in un rapporto, «gli ha consentito di aggiudicarsi, tramite prestanome, numerosi appalti pubblici. Sarebbero stati legati a questo clan, secondo gli investigatori, anche due consiglieri comunali della Dc di Afragola, Paolo Sibillo e Francesco Salzano, assassinati il 10 marzo del 1988 in un agguato camorristico.

■ MILANO. Dieci minuti, non uno di più: tanto è durata ieri mattina l'udienza per il processo Calabresi. Causa di questa singolare brevità è stata la protesta di tre avvocati difensori (legali degli imputati Francesco Caccavari, Daniele Gracis, Roberto Sibona e Giorgio Dell'Amico), che si sono rifiutati di parlare perché offesi dalle pesanti dichiarazioni pronunciate dall'altro ieri nei loro confronti dal sostituto procuratore generale Ugo Dello Russo. Le invettive contenute nella requisitoria del Pg - che ha chiesto la conferma della sentenza di primo grado e quindi la condanna di Sofri, Pietrostefani, Bompressi e Marino - non hanno risparmiato nessuno. Gli apprezzamenti sono piovuti sugli imputati (tanto che Pietrostefani ha annunciato di voler querelare l'irruento magistrato, sui giornalisti (definiti «stupidi idioti»), sugli intellettuali (stupidi idioti), ed in modo particolare sugli avvocati di alcuni imputati minori, esultanti di Lotta Continua accusati di una serie di rapine. Si è permesso di accusarli di mancanza di serietà professionale - hanno scritto in un documento gli avvocati Annoni, Mittone e Cata-

lano - «Non riteniamo di dover rispondere all'insulto, che è sempre indice di mancanza di argomenti e che, nel caso di specie, rappresenta un gravissimo danno all'Avvocatura. Deploriamo però che questa Corte abbia permesso tali fatti...». Al presidente della Corte d'Assise d'Appello non è rimasto altro che prendere atto della protesta - il Pgo Dello Russo non ha battuto ciglio, e solo più tardi ha affermato di essere stato frainteso da difensori, dei quali non intendeva mettere in dubbio le capacità professionali - ed aggiornare il dibattimento a questa mattina. Sarà ancora il turno dei difensori degli imputati minori, e si sa già che prenderà regolarmente la parola - pur associandosi alle accuse lanciate dai colleghi - l'avvocato Giuliano Pisapia, codifensore di Daniele Gracis: «Risponderò alle ingiurie del sostituto procuratore generale Dello Russo nelle sedi opportune, e ho già inoltrato un esposto al Consiglio superiore della magistratura - spiega Pisapia - mentre dinanzi alla Corte risponderò alla mancanza assoluta di argomentazioni giuridiche e probatorie dell'accusa».

### CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: la fascia di alta pressione che dall'anticiclone delle Azzorre si estende verso l'area mediterranea si è spezzata in due parti. Quella più consistente fa parte dell'anticiclone atlantico e l'altra, quella che interessa l'Italia, tende a diminuire gradualmente. Questo nuovo indirizzo della situazione meteorologica permetterà alle perturbazioni atlantiche, nei prossimi giorni, di portarsi verso la nostra penisola. Il tempo quindi tende verso un lento, graduale peggioramento con una conseguente diminuzione della temperatura. TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali inizialmente cielo sereno o scarsamente nuvoloso; durante il corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità ad iniziare dalla fascia alpina dove sono possibili piovacchi isolati successivamente sulle regioni padane. Su tutte le altre località della penisola e sulle isole prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. VENTI: calmi. MARI: calmi. DOMANI: sulle regioni settentrionali cielo nuvoloso con piovacchi sparsi localmente anche a carattere temporalesco. Sulle regioni centrali e meridionali prevalenza di cielo sereno ma con tendenza ad aumento della nuvolosità ad iniziare dalla fascia tirrenica centrale.

TEMPERATURE IN ITALIA	
Bolzano	17 35
Verona	18 34
Trieste	23 30
Venezia	22 29
Milano	18 32
Torino	16 32
Cuneo	20 30
Genova	22 26
Bologna	22 34
Firenze	17 33
Pisa	16 28
Ancona	19 31
Perugia	12 31
Pescara	17 30
L'Aquila	14 31
Roma Urbe	17 30
Roma Fiumic.	19 25
Campobasso	19 30
Bari	17 30
Napoli	21 26
Potenza	17 26
S. M. Leuca	22 29
Reggio C.	22 32
Messina	23 26
Palermo	19 26
Catania	17 30
Alghero	17 26
Cagliari	19 36

TEMPERATURE ALL'ESTERO	
Amsterdam	14 16
Atene	19 34
Berlino	10 25
Bruxelles	6 19
Copenaghen	14 17
Ginevra	15 25
Heisinki	12 18
Lisbona	18 27
Londra	12 19
Madrid	20 37
Mosca	19 30
New York	16 30
Parigi	16 22
Stoccolma	14 19
Varsavia	13 21
Vienna	22 31

### ItaliaRadio

Frequenze

PROGRAMME IN MHz: Alessandria 105.400; Agrigento 107.800; Ancona 106.400; Arezzo 98.800; Ascoli Piceno 105.500; Asti 105.300; Avellino 97.500; Bari 98.800; Belluno 101.550; Bergamo 91.700; Biella 104.650; Bologna 94.500 / 94.750 / 87.500; Bolzano 105.200; Brescia 67.800 / 89.200; Brindisi 104.400; Cagliari 105.800; Campobasso 104.900 / 105.800; Caserta 104.300; Catanzaro 104.500 / 106.000; Cava de' Tirreni 106.300 / 103.500 / 103.900; Como 96.750 / 88.900; Cremona 90.950 / 104.100; Cuneo 20.300; Ferrara 105.350; Fermo 93.800; Forlì 93.800; Genova 90.950 / 87.500; Grosseto 105.550 / 105.900; Imperia 91.000; Intra 100.800 / 96.250; Lecce 96.900; Livorno 105.800 / 101.200; Lucca 105.800; Macerata 105.550 / 102.200; Mantova 107.300; Massa Carrara 105.550 / 105.900; Milano 91.000 / 91.000; Modena 94.500; Montecatini 92.100; Napoli 88.000 / 98.400; Novara 91.350; Oristano 105.500 / 105.800; Padova 107.300; Parma 92.000 / 104.200; Pavia 104.100; Perugia 107.300; Pesaro 91.000; Pescara 96.850; Pinerolo 105.200; Pistoia 100.800 / 107.200; Poggendorf 89.800 / 98.200; Potenza 106.300; Pordenone 92.500; Prato 105.800 / 106.300; Ravenna 94.850; Reggio Calabria 89.050; Reggio Emilia 92.200 / 91.000; Roma 97.000; Rovigo 96.850; Salerno 96.800 / 100.850; Savona 92.500; Sassari 105.800; Siena 103.500 / 94.750; Siracusa 104.300; Sondrio 89.100 / 88.900; Taranto 106.300; Terni 107.800; Torino 104.000; Treviso 107.300; Trento 103.000 / 103.300; Trieste 103.250 / 105.250; Udine 105.200; Urbino 100.200; Valsusa 105.900; Varese 96.400; Venezia 107.300; Veroli 104.650; Vicenza 107.300; Viterbo 97.050.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

### L'Unità

Tariffe di abbonamento

	Annua	Semestrale
Italia	L. 325.000	L. 165.000
7 numeri	L. 290.000	L. 146.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonamenti: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 39 x 40)

Commerciale ferialle L. 358.000  
Commerciale sabato L. 410.000  
Commerciale festivo L. 515.000

Finestrella 1° pagina ferialle L. 3.000.000  
Finestrella 1° pagina sabato L. 3.500.000  
Finestrella 1° pagina festivo L. 4.000.000  
Manchette di testata L. 1.600.000  
Redazioni L. 630.000

Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti  
Feriali L. 530.000 - Sabato e festivi L. 600.000  
A parola: Necrologio-part.-tutto L. 3.500  
Economici L. 2.000

Concessionarie per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531  
SPL, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa: Nigi spa, Roma - via del Pelicci, 5  
Milano - via Cino da Pistoia, 10  
Sei spa, Messina - via Taormina, 15/c  
Unione Sarda spa - Cagliari Elmas